



Indirizzi per lo sviluppo sostenibile della Regione Sicilia

1. Si evince dal documento sulla Strategie Energetico Nazionale 2017, posto in consultazione pubblica, che una delle azioni volte ad un miglioramento del sistema di governance risiede nell'aggiornamento e nel coordinamento dei Piani Energetici e Ambientali Regionali. È d'accordo? e cosa pensa di fare in tal proposito per il Piano Energetico della Regione Sicilia?

Lo sviluppo e l'applicazione sul territorio regionale di nuove e più efficaci politiche energetiche ed ambientali deve partire dall'assunto che la Sicilia, così come la nazione e l'Europa tutta, è consapevole delle problematiche ambientali globali quali il cambiamento climatico, il riscaldamento dell'atmosfera, la maggiore frequenza di eventi meteorologici estremi, ma anche della disponibilità e della diffusione di nuove tecnologie e *policy* che possano promuovere l'adozione e lo sfruttamento di fonti di energia a basso impatto ambientale a livello locale. Per tale motivo è necessario stabilire delle linee di indirizzo, semplici e comprensibili, che abbiano come primario obiettivo lo sviluppo sostenibile del territorio attraverso:

Coordinamento FREE

Lungotevere dei Mellini, 44 – 00193 Roma - Tel. 0642014701

Codice Fiscale 97737750584

www.free-energia.it

mail: info@free-energia.it



- **l'aggiornamento del Piano Energetico e Ambientale della Regione Siciliana (PEARS) risalente al 2007 e di fatto disatteso;**
- **la promozione, valorizzazione e gestione razionale delle risorse energetiche rinnovabili e non rinnovabili;**
- **la riduzione sensibile delle emissioni clima-alteranti ed inquinanti nel settore dei trasporti;**
- **il miglioramento della efficienza energetica delle infrastrutture, degli impianti e degli edifici;**
- **la promozione di interventi volti alla diminuzione netta del consumo energetico in ogni ambito;**
- **la promozione di interventi di miglioramento della rete di trasporto, distribuzione ed accumulo dell'energia elettrica in ottica smart-grid.**

2. Il Federalismo Energetico ha portato negli anni a porre vincoli più restringenti rispetto a quelli posti a livello nazionale, che essendo comunque sfidanti hanno fortemente penalizzato l'imprenditoria siciliana. Non ritiene sarebbe opportuno, per le sole tematiche di efficienza energetica e rinnovabili, una convergenza verso modelli nazionali e non regionali come per altro stanno già facendo alcune regioni?

Sebbene vincoli più stringenti rispetto alle normative nazionali abbiano determinato una certa penalizzazione dell'imprenditoria siciliana rispetto ad altre regioni, l'adozione di nuove policy energetiche regionali volte alla razionalizzazione ed alla semplificazione non deve comunque allentare l'attenzione alla conservazione e valorizzazione dell'ambiente. Va inoltre considerato che la promozione delle fonti di energie rinnovabili non può essere decontestualizzata dalle peculiarità del territorio in termini di disponibilità delle risorse energetiche, sempre comunque nel rispetto del patrimonio dei luoghi e delle comunità di cui la Sicilia è ricca. Vanno quindi adottati specifici modelli semplificativi per la promozione concreta ed efficace delle tecnologie energetiche che sfruttano le fonti maggiormente disponibili nel territorio: sole e vento certamente per il territorio siciliano, senza dimenticare il mare che nelle sue diverse forme può rappresentare la fonte energetica del domani.

3. Cosa intende fare per ridurre drasticamente i tempi per l'ottenimento delle varie autorizzazioni per fonti rinnovabili (ad esempio la VIA)?

Allo stato dei fatti i tempi di esaurimento dell'iter autorizzativo degli impianti basati sullo sfruttamento delle FER disincentivano gli investimenti e deprimono l'iniziativa



imprenditoriale. Occorre stabilire ed assicurare la durata dell'istruzione ed emissione del titolo autorizzativo. Più in dettaglio, anche riguardo a tutti i pareri di natura ambientale, occorre rendere cogente il tempo di risposta delle amministrazioni, evitando per gli impianti di piccola taglia che si ricorra alla strumento del silenzio/assenso e scongiurando il “sine die” per gli impianti di grande taglia. Per quanto concerne la necessità di pareri di natura ambientale occorre infine fare chiarezza sulle tecnologie e sulle taglie di impianto che le richiedono in zone non sottoposte a vincolo. Per quanto attiene la gestione e l'innovazione del processo valutativo occorre contenere e limitare il ricorso a professionalità esterne alla pubblica amministrazione che rappresentano un extra-coste e non valorizzano gli uffici preposti. Va quindi istituito un sistema normativo ed autorizzativo nel campo energia/ambiente snello, trasparente, con tempi predefiniti e cogenti riguardanti l'emissione di pareri ed autorizzazioni, con numero di protocollo, funzionario responsabile della pratica e stato di avanzamento della stessa consultabile on-line dai richiedenti.

4. Visto che le fonti di energia rinnovabile sono spesso esposte al fenomeno NIMBY, come intende intervenire per prevenire contestazioni spesso dovute a scarsa informazione sulle realizzazioni impiantistiche da attivare?

In generale la soluzione alle problematiche indotte dalla sospettosità, spesso immotivata o enfaticizzata, dei cittadini può essere raggiunta ricorrendo ad un insieme di strategie e strumenti quali:

- **piani mediatici trasparenti ed esaustivi riguardanti i grandi impianti di nuova costruzione anche utilizzando i social media ed indicando chiaramente dei referenti responsabili della comunicazione;**
- **coinvolgimento delle scuole e degli organismi di ricerca per la corretta diffusione dei temi riguardanti lo sviluppo sostenibile delle fonti di energia rinnovabile nel territorio; diffusione ed organizzazione di eventi educativi non saltuari che permettano di spiegare e giustificare i pro ed i contro delle differenti tecnologie e volti alla promozione di una cultura ambientale matura e consapevole;**
- **coinvolgimento delle comunità creando una serie di occasioni per mettere in contatto l'amministrazione ed i cittadini in modo da consentire ed incoraggiare azioni di ritorno utili alla diminuzione degli impatti ambientali e sociali.**
- **introduzioni di strumenti di compensazione (di natura fiscale o attraverso la realizzazione di infrastrutture dedicate di servizio al territorio o ancora attraverso interventi di bonifica paesaggistica, etc.) nei riguardi delle comunità nei cui territori vengono realizzati gli impianti.**



5. La Sicilia ha oggi installato circa 1.800 MW di eolico ma ha un potenziale inespresso molto superiore a questo dato. Negli ultimi anni la Regione ha seguito una politica di blocco delle nuove iniziative che ha messo a rischio molte iniziative industriali, l'occupazione e i benefici ambientali connessi. Cosa pensa di fare per rilanciare questa tecnologia pulita che nel mondo continua ad essere la prima per nuova potenza installata e che in Sicilia potrebbe dare ancora molto in termini di sviluppo e di ambiente?

Come già prima sottolineato occorre promuovere efficacemente le potenzialità energetiche del nostro territorio nel rispetto del contesto ambientale in cui si localizzano. Per quanto concerne la risorsa eolica, senza alcun dubbio tra le più allettanti tra le FER per maturità tecnologica, ridotto impatto ambientale in rapporto alla elevata densità di potenza e sostenibilità economica, è necessario procedere alla spedita definizione della “mappa dei siti non idonei” congiunta alla realizzazione di uno studio *ad hoc* sulla disponibilità di siti *off-shore*. Più in generale vale la pena di ricordare che la sfida delle rinnovabili e della generazione distribuita, essendo una sfida “nuova”, andava e va affrontata con strumenti legislativi e regolatori nuovi, mentre gli imprenditori italiani si sono dovuti confrontare spesso con strumenti inadeguati o inapplicabili che hanno finito per determinare condizioni di caos. Cito per tutti il Regio Decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 Approvazione del testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e sugli impianti elettrici(GU n.5 del 8-1-1934) che è stato spesso fonte di difficoltà.

6. In quali direzioni pensa che debba procedere lo sviluppo del fotovoltaico in Sicilia e con quali obiettivi, considerate le straordinarie potenzialità dato il livello di insolazione?

La tecnologia fotovoltaica è già pienamente di livello commerciale ed infatti non gode più di regimi incentivanti; anche in termini autorizzativi è ormai trattata come una tecnologia pienamente matura ed affidabile: impianti fino alla taglia di 1 MW possono andare in autorizzazione comunale, senza l'avvio di alcun iter ambientale. Va spinta però l'adozione del fotovoltaico in integrazione architettonica, questione che era nello spirito del legislatore con l'adozione dell'incentivazione in conto energia (le tariffe più elevate erano riservate agli impianti con maggior grado di integrazione architettonica) ma che in effetti ha prodotto scarsi effetti proprio nel nostro territorio. Non dimentichiamo che un impianto architettonicamente integrato diventa molto spesso “invisibile” e produce energia laddove c'è il consumo, sgombrando la rete dai transiti di potenza ed evitando pertanto interventi sulla stessa.

Più in generale la notevole disponibilità di radiazione solare dovrebbe spingere a considerare uno spettro di soluzioni tecnologiche più ampie del solo fotovoltaico. Sarebbe infatti auspicabile lo sviluppo e la diffusione di tecnologie solari anche co-generative e quindi molto più efficienti energeticamente, agevolandole sia in termini di snellimento dell'iter autorizzativo sia in termini di agevolazioni fiscali e aiuti o facilitazioni per l'accesso al credito.



7. Quali impegni prenderà, anche col Governo Nazionale, affinché i progetti di solare termodinamico già autorizzati dall'Assessorato all'energia possano essere realizzati?

Tra i motivi della mancata realizzazione dei sette impianti solari termodinamici nel territorio siciliano, già autorizzati ed in posizione utile nel registro dei grandi impianti (che ne garantisce l'accesso all'incentivo), si può certamente annoverare la difficoltà di accesso al credito per la costruzione, la cosiddetta "bancabilità". Come già sottolineato negli obiettivi delle strategie energetiche nazionali, senza un intervento di fondi di garanzia per la diffusione delle fonti rinnovabili ad alto contenuto di innovazione come il solare a concentrazione, sarà molto difficile realizzare questi impianti. Si provvederà a sensibilizzare e sollecitare il governo nazionale ad attuare velocemente quanto già previsto dalla SEN 2017.

Non si escludono, attesa la particolare attrattività di tale tipo di impianti per il territorio siciliano, interventi mirati di incentivazione che devono però partire da un'analisi di criticità degli effetti che il processo di incentivazione di altre fonti rinnovabili ha prodotto in termini di benefici e relativi contraccolpi.

8. La Sicilia non dispone di norme per la spinta all'efficienza energetica in edilizia, di obiettivi definiti per la riqualificazione energetica né di sistemi di controllo delle prestazioni energetiche. Come pensa di superare questi limiti?

Occorre promuovere presso le Amministrazioni Comunali e la stessa Amministrazione Regionale il risparmio energetico indotto da ristrutturazioni ed interventi di efficientamento energetico degli edifici rendendo premianti i kWh-annui risparmiati ed il taglio dei kW impegnati nelle ore di picco e non il generico intervento valutato basandosi su altri *benchmark*. È ormai indispensabile rendere utilizzabili i dati provenienti dal catasto degli impianti e dal repertorio delle certificazioni energetiche per monitorare gli interventi svolti e pianificare eventuali correttivi alle *policy* energetiche regionali. Una ulteriore azione incisiva potrebbe essere quella di garantire incentivazioni o facile accesso al credito per gli enti locali che volessero dare corso ad interventi di efficientamento energetico che prevedono rapidi tempi di ritorno degli investimenti.

9. Cosa pensa della possibilità di legare la bonifica delle aree industriali e petrolchimiche dismesse allo sviluppo delle fonti rinnovabili?

La possibile valorizzazione energetica di siti contaminati attraverso l'installazione di impianti di produzione da FER è iconizzata dalla ipotesi di costruire un impianto da 4.000 MW sul sito della centrale nucleare di Chernobyl da parte del governo Ucraino. In generale i temi della decontaminazione ambientale e dello sviluppo di impianti basati su risorse rinnovabili andrebbero tenuti separati, anche per evitare che le tecnologie cosiddette "pulite" ed ambientalmente sostenibili siano impropriamente accostate dai cittadini e dai media a siti compromessi da attività antropiche ad alto impatto ambientale. L'utilizzo di queste aree ai



fini della produzione di energia “green” va quindi valutata solo a valle della avvenuta bonifica. Esistono però delle buone prassi che in tal senso possono essere prese a riferimento. Mi riferisco, ad esempio, a quanto introdotto con il conto energia per l’incentivazione del fotovoltaico, che prevedeva un incremento della tariffa incentivante per i soggetti che realizzavano tetti fotovoltaici in sostituzione di coperture in amianto. Un’ottima idea, di cui hanno approfittato soprattutto nel Nord e Centro Italia, grazie alla quale sono stati risanati 26.000 tetti con amianto, per una superficie di 20 km², ed è stata installata una potenza elettrica di circa 2,5 GWp.

10. In una prospettiva di breve-medio termine, nel quadro dell’auspicata decarbonizzazione nonché degli impegni assunti e sottoscritti in occasione del COP 21 di Parigi (dicembre 2015), è fondamentale perseguire le linee di politica energetica date dalla SEN 2017. A tale scopo, i decisori regionali dovranno comprendere la necessità di dare un rapido impulso, anche con adeguate risorse economiche, alla diffusione di tecnologie ad alta efficienza come la microgenerazione (anche e soprattutto a servizio dei consumi della pubblica amministrazione regionale e locale). Quale è la sua proposta per promuovere la microgenerazione, non solo in ambito civile e industriale, ma anche nell’ambito degli edifici pubblici nel territorio della Regione Siciliana?

Occorre incoraggiare gli enti locali a sviluppare le reti informatiche e le infrastrutture pubbliche per promuovere uno Smart Building Environment, favorendo la connessione fra reti energetiche ed edifici che impieghino sistemi di gestione e produzione dell’energia intelligenti. Tra le possibili opzioni concrete vi è la possibilità di individuare contesti virtuosi in cui attuare degli interventi pilota dimostrativi di tecnologie ad alta efficienza quali la micro-cogenerazione ma anche impianti e tecnologie poli-generative ad alta frazione solare caratterizzate da bassa o nulla emissione di gas clima alteranti.